

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

304 1737

Ciro Riconosciuto
G. P. Anzioso -
seconda impressione
di pag. 72 -

Mario Coriani
Co. pag. allegati:

ONALE
DRAMM.
LANI
OTTI
4
NO
BRAIDENSE

NM
N. 721.

b 4771

NAZIONALE

BIBLIOTECA

RACC. DRAMM.

CORNIANI

ALGAROTTI

3004

BRAIDENSE

MILANO

C I R O
RICONOSCIUTO.

DEL SIGNOR
PIETRO METASTASIO.

DRAMMA PER MUSICA
Da rappresentarsi nel Teatro di

S. ANGELO

IL CARNOVALE Dell' Anno 1737.

D E D I C A T O
A Sua Eccellenza il Signor

CONTE PAULO
MARTINENGO
NOBILE VENETO.

SECONDA IMPRESSIONE.

IN VENEZIA, MDCCXXXVII.

Per Marino Rossetti.

CON LICENZA DE' SUPERIORI.

3.

ECCELLENZA



Ome è una delle mie maggiori premure il farmi conoscere nel numero de' suoi più rispettosi Servitori, così mi sono preso il coraggio col dedicar-
le cotesto Dramma di pubblicamente per tale dichiararmi. La benignità dell' Ecc. Vostra in mille incontri sperimentata me ne diede l'ardire, e voglio lusingarmi d'ottenere un grazioso compatimento. Riceva dunque, come un attestato dell' inalterabile mia divozione cotesto tributo, che l'offro, e mi conceda il bell'onore del suo da me tanto sospirato Patrocinio. Questo è il solo de' miei desiderii, e mi stimerò pienamente fortunato, all'ora, che fatto mi abbia un sì glorioso acquisto. L'animo grande di V. E. dà tutto il fondamento alle

A 2 mie

mie speranze, e m'assicura d'un favorevole rescritto. Dovrei pertanto in quest'occasione, tessere encomii al merito sopragrande di V. E. ma perchè sò, che non direi quanto dovrebbesi dire ò sia riguardo alla nobiltà del sublime Casato, famoso in ogni parte, ò sia riguardo alle belle doti, che le adornano l'animo, mi contenterò con un rispettoso silenzio, più tosto dir nulla, che dir meno di quello dovrei. Gradisca dunque l'E. V. il mio rispetto, e mi doni il vantaggio della sua protezione, col merito della quale potrò vantarmi per sempre.

Di V. E.

Umiliss. Devotiss. Obligatiss. Servitore
Cesare Garganti Impressario.

A L

AL LETTORE.

Come è indispensabile la brevità per il buon ordine di cotesto Teatro, così convenne, anche doppo che fu composto in Musica cotesto Dramma, per fatale necessità abbreviarlo di molto. Vero è, che restano stampati tutti li recitativi, e postilati quelli, che non si dicono, onde in tal maniera non credo che potrà dirsi, che resti pregiudicato, perchè s'avrà sotto l'occhio, qual l'auttore lo scrisse. Si sono pur mutate le parole di molte Arie, ma nell'incontro presente non si è potuto far à meno. Compatisci dunque, chi à dovuto porvi mano, ne voler con troppo di rigore esaminare ogni più minuta circostanza. Di tanto te ne priego, e pregandoti pure onorare con tua presenza il Teatro, nello stesso potrai decidere à tuo genio. *Vivi felice.*

A 3 A R

ARGOMENTO.

IL crudelissimo Astiage, ultimo Re de' Medici, in occasione del parto della sua figliuola Mandane, dimandò spiegazione agl' indovini, sopra alcun suo sogno, e gli fu da loro predetto che il nato Nipote dovea privarlo del Regno: onde egli per prevenir cotesto rischio, ordinò ad Arpago, che uccidesse il picciol **Ciro**, che tale era il nome del nato infante;) e divise Mandane dal consorte Cambise, rilegando questo in Persia, e ritenendo l'altra appresso di se: affinché non nascesser da loro, insieme con altri figli, nuove cagioni a' suoi timori, Arpago non avendo coraggio di eseguir di propria mano così barbaro comando; recò nascostamente il bambino a Mitridate, pastore degli armenti reali, perchè l'esponesse in un bosco. Trovò che la consorte di Mitridate avea; in quel giorno appunto, partorito, un fanciullo, ma senza vita, onde la natural pietà, secondata dal comodo del cambio, persuase ad entrambi, ch' esponesse Mitridate il proprio figliuolo già morto; & il picciol **Ciro**, sotto nome d'Alceo, in abito di pastore in luogo di quello educasse. Scorsi da questo tempo presso a tre lustri, destossi una voce, che **Ciro** ritrovato in una foresta bambino, fosse stato dalla pietà d'alcuno conservato, e che fra gli Sciti vivesse. Vi fu Impostore così ardito, che approfittandosi di questa favola, o avendola forse a bello studio inventata, assunse il nome di **Ciro**. Turbato Astiage a tal novella, fece a se venir Arpago, e dimandollo di nuovo, se

se avesse egli veramente ucciso il picciol **Ciro**, quando gli fu imposto da lui Arpago che dagli esterni segni avea ragion di sperar pentito il Re; stimò questa una opportuna occasione di tentar l'animo suo, e rispose: *di non aver avuto coraggio d'ucciderlo, ma d'averlo esposto in un bosco*: preparato a scuoprir tutto il vero, quando il Re si compiacesse della sua pietosa disubbidienza: e sicuro frattanto, che quando se ne sdegnasse, non potean cadere i suoi furori, che sul finto **Ciro**; di cui, con questa dimezzata confessione accreditava l'impostura. Sdegnosene Astiage, & in pena del trasgredito comando privò Arpago d'un figlio, e con sì barbare circostanze, che non essendo necessarie all'azione che si rappresenta, trascuriammo volentieri di rammentarle. Sentì trafiggerfi il cuore l'infelice Arpago nella perdita del figlio; Ma pure avido di vendetta, non lasciò di libertà alle smanie paterne, se non quanta ne bisognava perchè la soverchia tranquillità non iscemasse credenza alla sua simulata rassegnazione: fece credere al Re che nelle lagrime sue avesse parte maggiore il pentimento del fallo che il dolor del castigo: e rassicurolo a segno, che se non gli rese interamente la confidenza primiera; almeno non si guardava da lui. Incominciarono quindi Arpago a meditar le sue vendette, & Astiage le vie d'assicurarsi il trono con l'oppressione del creduto nipote. Il primo si applicò a sedurre, ad irritare i Grandi contro del Re, & ad eccitare il Principe Cambise fino in Persia, dove viveva in esilio: Il secondo a simular pentimento della sua crudeltà usata contro di **Ciro**; tenerezza per lui, desi-

derio di rivederlo , e risoluzione di ricono-
scerlo per suo successore. Et all'uno , & all'
altro riuscì così felicemente il disegno ; che
non mancava ormai che lo stabilimento del
giorno e del luogo ad Arpago per opprime-
re il Tiranno con l'acclamazione del vero
Ciro ; ad Astiage per aver nelle sue forze il
troppo credulo Impostore col mezzo d'un
fraudolento invito . Era costume de' Re di
Media il celebrare ogn'anno su' confini del
Regno, (dov'erano appunto le capanne di
Mitridate) un solenne sacrificio a Diana. Il
giorno & il luogo di tal sacrificio (che sa-
ran quelli dell'azione che si rappresenta) par-
vero opportuni ad entrambi all'esecuzione
de' loro disegni. Ivi per varj accidenti ucci-
so il finto **CIRO** , scoperto , & acclamato il
vero , si vide Astiage assai vicino a perdere
il Regno , e la vita: ma difeso dal generoso
nipote, pieno di rimorso, e di tenerezza de-
pone su la fronte di lui il diadema reale , e
lo conforta sul proprio esempio a non abu-
sarne, come egli ne aveva abusato.

*Erod. Cli. Lib. I. Giust. lib. I. Ctesi. Hist.
excerpt. Val. Max. lib. I. c. 7. &c.*

L'azione si rappresenta in una campagna
su' i confini della Media.

PER-

PERSONAGGI.

ASTIAGE, Re de' Medi , padre di
Mandane .

Il Sig. Cesare Grandis .

MANDANE, Moglie di Cambise ,
madre di **CIRO** .

*La Signora Madalena Girardini detta la
Sellarina .*

CIRO, Sotto nome d'Alceo in abito di
pastore , creduto figliuolo di Mitri-
date .

Il Sig. Lorenzo Girardi .

ARPAGO, Confidente d'Astiage , padre
di

Il Sig. Giacomo Zanghini .

ARPALICE, Confidente di Mandane .
La Signora Cecilia Gripaldi .

CAMBISE, Principe Persiano consorte
di Mandane , e padre di **CIRO** , in abito
pastorale .

*La Signora Angela Romani Virtuosa di S.
A. S. La Signora Duchessa Enricetta d'
Este Vedova di Parma .*

MITRIDATE, Pastore degli Armenti
Reali .

Il Sig. Antonio Denzi .

LI BALLI

Del Sig. Mattio Benedetti .

IL VESTIARIO

E del Sig. Natal Canciani .

A 5 MU-

MUTAZIONI.

ATTO PRIMO.

Campagna su i confini della Media ec.
Parte interna della Capanna di Mitridate
con porta in faccia, che unicamente
v' introduce.

ATTO SECONDO.

Vasta pianura ingombrata di ruine d'
antica Città, già per lungo tempo in-
salvatichite.

ATTO TERZO.

Montuosa.

Aspetto esteriore di magnifico Tempio
dedicato a Diana fabbricato su l'em-
inenza d' un Colle.

A T-

A T T O

P R I M O.

S C E N A P R I M A.

Campagna su i confini della Media sparsa di
pochi alberi, ma tutta ingombrata di nu-
merose tende per comodo d' Astiage, e della
sua corte: Da un lato gran padiglione aper-
to: dall'altro steccati per le guardie reali.

Mandane seduta, & Arpalice.

Mand. **M**A di: Non è quel bosco
Della Media il Confine?

Arp. E quello.

Mand. Il loco

Questo non è, dove alla Dea triforme
Ogn' anno Astiage ad immolar ritorna
Le Vitime votive?

Arp. Appunto.

Mand. E' scelto

Questo dì, questo loco
Non fu dal Genitore al primo incontro
Del ritrovato **C**iro?

Arp. E ben? Per questo
Che mi vuoi dir?

Mand. Che voglio dirti? E dove

Questo **C**iro s' asconde?
Che fa? Perchè non viene?

Arp. Eh Principessa

A 6

L'ore

L'ore corron più lente
 Che il materno desio. (Sai che prescritta
 „ Del tuo **Ciro** all'arrivo è l'ora istessa
 „ Del sacrificio. *Alla notturna Dea*
 „ Immolar non si vuole (Sole.
 „ Pria che il Sol non tramonti; E or nasce il
Mand. E ver: ma non dovrebbe
 Il Figlio impaziente? ... Ah ch'io pavento...
Arpalice
Arp. E di che? Se *Astiage* istesso,
 Che lo voleva estinto, oggi il suo **Ciro**
 Chiama, attende, sospira.
Mand. E non potrebbe
 Finger così?
Arp. Finger! Che dici! E vuoi
 Che di tanti spergiuri
 Si faccia reo? „ Che ad ingannarlo il tempo
 „ Scelga d'un sacrificio, e far pretenda
 „ Del tradimento suo complici i Numi?
 „ No: col Cielo in tal guisa
 „ Non si scherza, o *Mandane*.
Mand. „ E pur se fede
 „ Prestar si dee... Ma chi s'appressa? Ah corri...
 „ Forse **Ciro**
Arp. „ E una Ninfa.
Mand. „ E' ver. Che pena!
Arp. „ (Tutto **Ciro** gli sembra!) E ben?
Mand. Se fede
 Meritan pur le immagini notturne,
 Odi qual fiero sogno
Arp. Ah non parlarmi
 Di sogni, o *Principessa* „ E' di te indegna
 „ Si pueril credulità. Tu dei
 „ Più d'ogn'un detestarla. „ Un sogno, il far
 Fu cagion de' tuoi mali. In sogno il Padre
 Vide nascer da te l'arbor, che tutta
 L'*Asia* copria. N'ebbe timor: ne volle
 In-

Interpreti que' Saggi, il cui sapere
 Sta nel nostro ignorar. Questi, ogni fallo
 Usi a lodar ne' grandi, il suo timore
 Chiamar prudenza: & affermar che un figlio
 Nascerebbe da te, che il trono a lui
 Dovea rapir. Nasce il tuo **Ciro**, e a Morte,
 Oh barbara follia!
 Su la fede d'un sogno il Re l'invia.
 Nè gli bastò. Perchè mai più non fosse
 Il talamo secondo
 A te di prole, e di timori a lui,
 E' sule il tuo consorte
 Scaccia lungi da te. Vedi a qual segno
 Può acciecar questa infana
 Vergognosa credenza.
Mand. Eh non è sogno
 Che ormai, l'ottava mese
 Due volte germogliò, da che perdei
 Nato appena il mio **Ciro**. Oggi l'attendo
 E mi spero tranquilla?
Arp. In te credei
 Più moderato almeno.
 Questo materno amor... Perdesti il figlio
 „ Nel partorirlo: & il terz' anno appena
 „ Compievi allora oltre il secondo lustro.
 „ In quell'età s'imprime
 „ Leggiermente ogni affetto.
Mand. Ah non sei madre,
 Perciò Ma non è quello
Arpago, il padre tuo? Sì. Forse ei viene.
Arpago

A T T O
S C E N A I I.

Arpago, e detti.

Arp. **P** Rincipessa,
E' giunto il figlio tuo.

Mand. Dov'è?

Arp. Non osa
Passar del Regno oltre il confin, fin tanto
Che il Re non vien. Questa è la legge.

Mand. Andiamo.

Andiamo a lui.

Arp. Ferma Mandane. Il Padre
Vuol esser teco al grande incontro.

Mand. E il Padre
Quando verrà?

Arp. Già incaminossi.

Mand. Almeno

Arpago va: ritrova **Ciro**....

Arp. Io deggio
Quì rimaner finch' il Re venga.

Mand. Amica

Arpalice, se m'ami,
Va tu, (felice me!) Presso a quel bosco
Egli sarà.

Arp. Volo a servirti.

Mand. Ascolta

E fattamente osserva
L'aria, la voce, i moti suoi. Se in volto
A' più la Madre, o il Genitor. Va, corri,
E a me torna di volo. Odimi: i suoi
Casi dimanda, i miei gli narra, e digli,
Ch'egli è... Ch'io sono.... Oh Dei!
Digli quel che non dico, e dir vorrei.

Arp.

Arp. Basta così: t'intendo:
Fedele ogn'or m'avrai:
Quel, che vuoi dir comprendo:
Già mi dicesti assai:
Sù la mia fe riposa
Avrai la pace al cor.
Nell'amor mio confida;
Già ti spiegasti appieno;
Torni la pace in seno
Consola il tuo dolor.

Basta ec.

S C E N A I I I.

Mandane, & Arpago.

(vado

Mand. **E** T Astiage non viene! Arpago, io
Ad affrettarlo. Ah fosse

Il mio Sposo presente... Oh Dio qual pena

„ Sarà per lui nel doloroso esiglio

„ Saper trovato il figlio,

„ Non poterlo veder! Tutte figuro

„ Le smanie sue: gli sto nel cor.

Arp. „ Mandane,

Odi: taci il segreto, e ti consola.

Cambise oggi vedrai.

Mand. Cambile! E come?

Arp. Di più non posso dirti.

Mand. Ah mi lusinghi

Arpago.

Arp. No. Su la mia fe riposa.

Tel giuro: oggi il vedrai.

Mand. Vedrò lo Sposo!

L'unico, il primo oggetto

Del tenero amor mio! Che già tre lustri

Piansi in vano, e chiamai!

Arp. Sì.

Mand.

Mand. Numi eterni,
 Che impetuoso è questo
 Torrente di contenti! Oh figlio! Oh Sposo!
 Oh me felice! Arpago, Amico, io sono
 Fuor di me stessa. E nel contento estremo
 Per soverchio piacer lagrimo, e tremo..

Par che di giubilo.

L'alma deliri,
 Par che mi manchino
 Quasi i respiri,
 Che fuor del petto
 Mi balzi il cor.

Quanto è più facile,
 Che un gran diletto
 Giunga ad uccidere,
 Che un gran dolor!

Par ecc.

S C E N A I V.

Arpago solo.

Sicuro è il colpo. Oggi farò palese
 Il vero occulto *Ciro*: oggi il Tiranno
 Del sacrificio atteso.
 La vittima sarà. Con tanta cura
 Lo sdegno mio dissimulai, che il folle
 Non diffida di me. Sedotti sono
 Fuor, che pochi Custodi,
 Tutti i suoi più fedeli: *Infin Cambise*
 Del disegno avvertii. Potete al fine
 Ire mie scintillar: fuggite ormai
 Dal carcere del cor. Soffriste assai.
 Già l'idea del giusto scempio
 Mi rapisce, mi diletta:
 Già pensando alla vendetta
 Mi comincio a vendicar.
 Già quel barbaro, quell'empio

Ea

Fa di sangue il suol vermiglio:
 Et il sangue del mio figlio
 Già si sente rinfacciar.

Già ec.

S C E N A V.

Parte interna della Capanna di *Mitridate* con
 porta in faccia, che unicamente v'introduce.

Ciro, e Mitridate.

Cir. **C**ome! Io son *Ciro*? E quanti
Ciri vi son? Già sul confin del Regno
 Sai pur che un *Ciro* è giunto. Il Re non venne
 Per incontrarlo?

Mitr. Il Re s'inganna. E' quello
 Un finto *Ciro*. Il ver tu sei.

Cir. L'arcano

Meglio mi spiega, Io non l'intendo:

Mitr. Ascolta,

Sognò *Astiage* una volta.....

Cir. Io so di lui

Il sogno, & il timor: de' Saggi suoi
 So il barbaro consiglio: il nato *Ciro*
 So che ad *Arpago* dieffi, e so.....

Mitr. Non darti

Si gran fretta; o Signor: quindi incomincia
 Quel che appunto non sai. Sentilo., Il fiero
 „ *Cenno* non ebbe core
 „ *Arpago* d'eseguir. Fra gli ostri involto
 „ Timido a me ti reca.....

Cir. „ E tu nel bosco.....

Mitr. „ No: Lascia ch'io finisca. (Oh impaziente
 „ Giovane età!) La mia Conforte avea
 „ Un bambin senza vita
 „ Partorito in quel dì: proposi il cambio:

Piac-

„ Piacque . Te per mio figlio
 „ Sotto nome d'Alceo serbo , & espongo
 „ L'estinto in vece tua .

Cir. „ Dunque

Mitr. „ Non vuoi,
 „ Ch'io siegua? Addio .

Cir. Sì , sì perdona .

Mitr. Il cenno

Credè compiuto il Re . Pensovvi ; e sciolto
 Dal suo timor , vide il suo fallo : intese
 Del sangue i moti , e frà i rimorsi suoi
 Pace più non avea . Quasi tre lustri
 Arpago tacque : alfin stimò costante
 D'Astiage il pentimento , e te gli parve
 Tempo di palesar , Pur come saggio
 Prima il guado tentò . Desta una voce
 S'era in que' dì , che *Ciro*
 Fra gli Scitj vivea : ch'altri in un bosco
 Lo raccolse bambino . O sparso fosse
 Dall' Impostor quel grido , o che dal grido
 Nascesse l' impostor ; vi fu l' audace
 Che il tuo nome usurpò .

Cir. Sarà quel *Ciro* ,
 Che vien

Mitr. Quello . T'accheta . Al Re la sola
 Arpago accreditò : „ dentro al suo core
 „ Ragionando in tal guisa . O il Re ne gode ;
 „ Et io potrò sicuro
 „ Il suo *Ciro* scoprirgli : o il Re si sdegna ;
 „ E i suoi sdegni cadranno
 „ Sopra dell' Impostor .

Cir. Ma già che tanto
 Tenero Astiage è del Nipote , e vuole
 Oggi stringerlo al sen ; perchè si tace
 Il vero a Lui ?

Mitr. Dell' animo reale
 Arpago non si fida . Il Re gli fece
 Svenar

Svenar un figlio in pena
 Del trasgredito cenno : e mal s'accorda
 Tanto affetto per *Ciro* , e tanto sdegno
 Per chi lo conservò . Prima fu d'uopo
 Contro di lui munirti . Al fin l'impresa
 Oggi è matura . Al tramontar del Sole
 Sarai palese al mondo : abbraccerai .
 La Madre ; il Genitor . Questi fra poco
 Verrà : l'altra già venne .

Cir. E' forse quella
 Che mi parve sì bella , or or che quindi
 Frettolosa passò ?

Mitr. Nò ; Fu la figlia
 D' Arpago .

Cir. Addio .

Mitr. Dove ?

Cir. A cercar la Madre ,

Mitr. „ Fermati ; ascolta . Ella , Cambise , e ogn' uno
 „ Crede fin' ora al finto *Ciro* , e giova
 „ L'inganno lor , che se Mandane

Cir. „ A lei

„ Mai , per qualunque incontro ,
 „ Non spiegherò chi sono
 „ Fin che tu nol permetta . Addio . Diffidi
 „ Della promessa mia ? Tutti ne chiamo
 „ In testimonio i Numi .

Mitr. Ah senti . E quando
 Comincerai codesti
 Impeti giovanili
 A frenare una volta ! , In quel che brami
 „ Tutto t'immergi , e a quel che dei non pensi .
 Sai qual giorno sia questo
 „ Per la Media , e per te ? Sai ch'ogni impresa
 „ S'incomincia dal Ciel ! Va prima al tempio
 „ L'assistenza de' Numi
 „ Devoto implora : e in avvenir più saggio
 „ Regola i moti . . . Ah come parlo ! All'uso

„ Di tant'anni, o Signor, questa perdona:
 „ Paterna libertà. So, che favella
 „ Cambiar teco degg'io. Rigido Padre
 „ No, non riprendo un figlio:
 „ Servo fedele, il mio Signor consiglio.
Cir. Padre mio, caro padre, è vero, è vero,
 Conosco i troppo ardenti
 Impeti miei: gli emenderò: cominci
 L'emenda mia dall'ubbidirti. Ah mai,
 Mai più non dir che il figlio tuo non sono.
 E' troppo caro a questo prezzo il trono.
 Ogn'or tu fosti il mio
 Tenero Padre amante:
 Essere il tuo vogl'io.
 Tenero figlio ogn'or.
 E in faccia al mondo intero
 Rispetterò Regnante
 Quel venerato impero,
 Che rispettai Pastor.
 Ogn' ec.

S C E N A VI.

Mitridate, e poi Cambise in abito di Pastore.

Mitr. **C**Hi potrebbe a que' detti
 Temperarsi dal pianto?
Camb. Il Ciel ti sia
 Fauso, o Pastor.
Mitr. Te pur fecondi (Oh Dei!
 Non è nuovo quel volto agli occhi miei)
Camb. Se gli ospitali Numi
 Si veneran fra voi, mostrami, Amico,
 Del sacrificio il loco. Anch'io straniero
 Vengo la pompa ad ammirarne.
Mitr. Io stesso
 Colà ti scorgerò. (No, non m'inganno;
 Egli

Egli è Cambise.)
Camb. (Et Arpago non trovo!)
Mitr. (Scuoprasi a lui...) *Ma chi vien mai!*
Camb. Son quelli
 I reali Custodi?
Mitr. Anzi il Re stesso.
Camb. Astiage?
Mitr. Sì.
Camb. Lascia ch'io parta.
Mitr. E' troppo
 Già presto. Fra que'rami
 Colà raccolti in fascio
 Celati.
Camb. Oh fiero incontro!

S C E N A VII.

Astiage, Mitridate, Cambise in disparte.

Astiag. **A**lcan non osi
 Qui penetrar Custodi.
Mitr. (A che vien l'inumano?
 O già vide Cambise, o fa l'arcano.)
Astiag. Chi è teco.
Mitr. Alcan non v'è. (Tremo.)
Astiag. Ricerca
 Con più cura ogni parte.
Mitr. (Il vostro ajuto
 Santi Numi io vi chiedo.)
Camb. (Io son perduto.)
Mitr. Siam soli.
Astiag. Or dì: serbi memoria ancora
 De' beneficj miei?
Mitr. Tutto rammento.
 „ Di cento doni, e cento
 „ Io ti fui debitor, quando m'accolse
 „ La tua Corte real. Quest'ozio istesso
 „ Dell'

„ Dell'umil vita in cui felice io sono
 „ E', lo confesso, è di tua destra un dono.
Astiag. Se da te dipendesse
 La mia tranquillità: se quel'ch'io voglio
 Fosse nel tuo poter; dimmi, potrei
 Sperarti grato?
Mitr. (Ah *Ciro* ei vuol.)
Astiag. Rispondi.
Mitr. E che poss'io?
Astiag. Questa corona in fronte
 Softenermi tu puoi. Sta quel ch'io cerco
 Nelle tue mani. Ad onta mia serbato
Ciro, tu il fai ...
Mitr. (Misero me!)
Astiag. Nel viso
 Tu cambi di color! La mia richiesta
 Prevedi forse, e ti spaventi?
Mitr. Io veggo
 Signor ... Pietà.
Astiag. No: non smarrirti. E' il colpo
 Facil più che non credi. Al falso invito
Ciro credè: già sul confin del Regno
 Con pochi Sciti è giunto, e l' ora attende
 Al venir stabilita.
Mitr. (Parla del finto *Ciro*. Io torno in vita.)
Astiag. Sorgi. Tu sai del bosco
 Ogni confin. Può facilmente *Ciro*
 Esser da te con qualche insidia oppresso.
Mitr. (Ah quasi per timor tradii me stesso!)
Camb. (Barbaro!)
Astiag. E ben?
Mitr. (Per affrettar che parta
 Tutto a lui si prometta.) Ad ubbidirti
 Mio Re son pronto.
Camb. (Ah scellerato!)
Astiag. All'opra
 Solo non basterai. Scieglier conviene
 Cauto

Cauto i compagni.
Mitr. Oltre il mio figlio *Alceo*
 Uopo d'altri non ò.
Astiag. Questo tuo figlio
 Bramo veder.
Mitr. (Nuovo spavento. Almeno
 Si liberi *Cambise*) Alle reali
 Tende Signor tel condurrò.
Astiag. No: voglio
 Qui parlar seco. A mè lo guida.
Mitr. Altrove
 Me ...
Astiag. Non più. Vanne. Ubbidisci.
Mitr. (Oh Dio!
 In qual rischio è *Cambise*, e *Ciro*, & io!)

S C E N A VIII.

Astiage, e *Cambise* in disparte.

Astiag. E Pur dagl'inquieti
 Miei seguaci timori
 Parmi di respirar. Non so s'io deggia
 Alla speme del colpo, o alla stanchezza
 Delle vegliate notti
 Quel soave languor, che per le vene
 Dolcemente mi serpe. Ah forse a questo
 Umil tetto lo deggio, in cui non fanno
 Entrar le abitatrici
 D'ogni foglio real cure infelici.
 Sciolto dal suo timor
 Par che non senta il cor,
 L'usato affanno.
 Languidi gli occhi miei ...
Camb. Che veggo a miei Dei! Dorme il tiranno.
 Barbaro Re. Con tante Furie in petto
 Come puoi riposar! Vindici Numi
 Quel

A T T O

Quel sonno è un'opra vostra. Il sangue inde-
Da me volete: io v'ubbidisco. Ah mori... (gno)

Astiag. Perfido!

Camb. Oimè! Si desta.

Astiag. Aita.

Camb. Ei vide

L'acciaro balenar.

Astiag. Ciro m'uccide.

Camb. Ciro! Parlò sognando. Eh cada ormai.

S C E N A IX.

Mandane, e detti.

Mand. Cada il Crudele.

Ah traditor, che fai?

Camb. Mandane.

Mand. Olà.

Camb. Taccheta.

Mand. Olà Custodi.

Camb. Taci

Mand. Padre.

Camb. Idob mio.

Mand. Destati o Padre.

Camb. Non mi ravvifi?

Astiag. Oh Dei!

Dove son? Chi mi desta? E tu chi fei?

Camb. Io son... venni...

Mand. L'iniquo

Con quel ferro volea...

Camb. Ma Principessa

Meglio guardarmi in volto.

Mand. Ah scellerato...

Misera me!

Astiag. Perché divien la figlia

Così pallida, e smorta?

Mand. (Cambise! Oimè lo sposo mio! Son mor-
Astiag.)

Astiag.

P R I M O.

25

Astiag. Ah Traditor, ti riconosco. In queste
Menzognere divise

Non sei tu...

Camb. Sì Tiranno, io son Cambise.

Mand. [Sconsigliata! Ah che feci!]

Astiag. Anima rea

Tu contro il mio divieto

In Media entrare ardisti! E in finte spoglie?

E infidiator della mia vita? Ah tale

Scempio farò di te...

Camb. Le tue minacce

Atterir non mi fanno.

Uccidimi Tiranno, il tuo destino

Non fuggirai però. Già l'ora estrema

Ai vicina, e nol sai: sapilo, e trema.

Mand. (Tacesse Almen.)

Astiag. Come! che dici? Oh stelle!

Dove? quando? in qual guisa?

Chi m'insidia? perché? parla

Camb. Ch'io parli!

Non aver tal speranza.

Già per farti gelar dissi abbastanza.

Astiag. Custodi, olà, della Città vicina

Nel carcere più orrendo

Strascinate l'infido.

Là proverai.....

Camb. Del tuo furor mi rido.

Mand. Numi, che far degg'io?

Ah Padre... ah sposo...

Camb. Addio Mandane, addio.

Se a danni miei

Voi congiurate:

Stelle spietate,

Barbari Dei,

Il vostro orgoglio

Vincer saprò,

E il cor nel petto

B

Sino

Sino alla morte:
 Costante, e forte
 Io serberò.

Se ec.

S C E N A X.

Mandane, & Astiage.

Mand. S Ignor...

Astiag. S Quelle minacce,
 Mandane, udisti? Ah s'io sapessi almeno...
 Il sapresti tu mai? Parla. O congiuri
 Tu ancor co' miei nemici!

Mand. Io! Come! E puoi
 Temeri (oh Dei!) ch'io pur ti brami oppresso?

Astiag. Chi sa? Temo d'ogn'un; temo me stesso.

Nocchiero agitato

De nemi, e procelle

I venti, e le stelle

Accusa sdegnato

S'affanna, procura

Salvarsi dal mar.

Ma vana e la cura,

Ma fole è il consiglio,

Che il fragil naviglio,

Sconvolto per l'onde

Del Mare alle sponde

Non può ritornar.

Nocchiero ec.

SCE.

S C E N A XI.

Mandane, e poi Ciro fuggendo.

(come

Mand. O Padre! o Sposo! O me dolente! E
Cir. O Bella Ninfa... pietà.

Mand. Lasciami in pace
 Pastor: la cerco anch'io.

Cir. Deh....

Mand. Parti.

Cir. Ah senti

O Ninfa, o Dea, qualunque sei: che al volto
 Non mi sembri mortal.

Mand. Che vuoi?

Cir. Difesa

All'innocenza mia. Fuggo dall'ira
 De' custodi reali.

Mand. E il tuo delitto
 Qual è?

Cir. Mentre poc' anzi

Solo al tempio n'andava... Ecco i Custodi:
 Difendimi.

Mand. Nessuno

S'avanzi ancor. Qual mai tumulto in petto
 Quel pastorel mi desta!

Cir. Qual mai per me cara sembianza è questa!

Mand. Siegui.

Cir. Mentre poc' anzi

Solo al tempio n'andava, udi la felva
 Di strida femminili

Dal più solto suonar: Mi volsi, e vidi

Due (non so ben s'io dica

Masnadieri, o soldati:

Stranieri al certo. Una leggiadra Ninfa

Preso rapir. L'atto villano, il volto

Non ignoto al mio cor destommi in se lo

B 2

Sde-

Sdegno, e pietà. Corro gridando, e il dardo
 Vibrò contro i rapaci. Al colpo, al grido
 Un ferito di lor, timidi entrambi
 Lascian la preda: ella sen fugge, ed io
 Seguitarla volea; quando, importuno
 Uom di giovane età, d'atroce aspetto,
 Cinto di ricche spoglie
 M'attraversa il cammino, e vuol ragione
 Del ferito compagno: io non l'ascolto,
 Per seguir lei che fugge. Offeso il fiero
 Dal mio tacer, snuda l'acciaro, e corre
 Superbo ad assalirmi: io disarmato
 Non aspetto l'incontro: a lui m'involo,
 Ei m'incalza, io m'affretto: eccoci in parte
 Dove manca ogni via. Mi volgo intorno,
 Non veggio scampo: ò da una parte il monte,
 Dall'altra il fiume, e l'Inimico a fronte.

Mand. E allor?

, Dall'alta ripa
 , Penso allor di lanciarmi: e mentre il salto
 , Ne misuro con gli occhi, armi più pronte
 (M'offre il timor.) Due gravi sassi in fretta
 Colgo: m'arretro, e incontro a lui, che viene
 Scaglio il primiero: egli la fronte abbassa;
 Gli striscia il crin l'inutil colpo, e passa.
 Emendo il fallo, e violento in guisa
 Spingo il secondo sasso,
 Che previen la difesa: e a lui, pur come
 Senno avesse, e consiglio,
 Frange una tempia in sul confin del ciglio.

Mand., Gran forte!

Cir., Alla percossa

, Scolorisce il feroce. Un caldo fiume
 , Gl'innonda il volto: apre le braccia: al suolo
 , Abbandona l'acciar: ruotando in giro
 , Dalla pendente riva
 , Già di cadere accenna: a un verde ramo

Pur

, Pur si ritien: Ma quello
 , Cede al peso, e lo siegue: Ei rovinando
 , Per la scoscesa sponda
 , Balzò nel fiume, e si perdè nell' onda.
Mand. Ed e questo il delitto....
Cir. Ecco la Ninfa,
 Cui di seguir mi frastornò quel fiero.

S C E N A XII.

Arpalice, e detti.

Mand. **A** Rpalice, ed è vero...

Arp. Ah dunque udisti
 Mandane il caso atroce.

Mand. Or l'ascoltai.

Cir. (Numi! alla Madre mia fin'or parlai!)

Arp., Io non ho, Principessa,
 , Fibra nel sen, che non mi tremi al solo
 , Pensier del tuo dolore.

Mand., E donde mai
 , Così presto il sapesti?

Arp. Ah le sventure
 Van su l'ali de' venti. Ammiro anch'io
 Come in tempo sì corto
 Sia già noto ad ogn'un, che *Ciro* è morto.

Mand. *Ciro*.

Cir. (Il Rival forse svenai!)

Mand. Che dici?

Arp. Che se per man d'*Alceo*
 Perder dovevi il figlio, era assai meglio
 Non averlo trovato.

Mand. Come! *Ciro* è l'ucciso? Ah scellerato.

Arp. (Nol sapea: M'ingannai.)

Cir. (Dicasi... Ah no, che di tacer giurai.)

Mand. Perfido, e vieni... Oh stelle!
 A chiedermi difesa! in questa guisa

B 3

D'una

D'una Madre infelice
Si deride il dolor?

Cir. Non seppi...

Mand. (*Ah taci,*

„ Taci fellow: tutto sapesti, è tutto
„ Menzogna il tuo racconto. O figlio, o cara
„ Parte del sangue mio. Dunque di nuovo
„ Misera t'ò perduto? E quando! E come!
„ Oh perdita! O tormento!

Cir. (*Resister non si può. Morir mi sento.*)

Mand. „ Arpalice, or che dici!

„ Era presago il mio timor? Ma tanto
„ No, non temei. Perdere un figlio, e pena,
„ Ma che un vil... Ma che un empio... Ah tra-
„ Con queste mani io voglio (ditore
„ Aprirti il sen: scellerti il core.

Cir. „ Oh Dio

„ Tu ti distruggi in pianto:
„ Svellimi il cor, ma non t'affligger tanto.

Mand. „ Ch'io non m'affligga? E l'uccisor del

„ Così parla alla Madre? (figlio

Cir. „ Eh tu non sei...

„ Son io... Quello non fu... (Che pena oh Dei!)

Mand. Ministri, al Re trae e

Quel Carnefice reo. Poca vendetta
E' il sangue tuo, ma pur lo voglio.

Arp. Affrena

Gli sdegni tuoi. Necessitato, e senza
Saperlo egli t'offese. Imita, imita, imita.
La clemenza de' Numi.

Mand. I Numi sono

Per me tiranni. In Cielo
Non v'è pietà, non v'è giustizia...

Arp. Ah taci

Il dolor ti seduce. Almen gli Dei
Non irritiam.

Mand. Ridotta a questo segno

Non

Non temo il loro sdegno,
Non bramo il loro ajuto:
Il mio figlio perdei, tutto o perduto.

Rendimi il figlio mio:

Ah mi si spezza il cor:
Non son più madre, oh Dio,
Non è più figlio.

Qual Barbaro farà

Che a tanto mio dolor

Non bagni per pietà

Di pianto il ciglio;

Rendimi ec.

S C E N A XIII.

Arpalice, e Cir.

Cir. **A** Rpalice consola
Quella Madre dolente.

Arp. O' troppo io stessa
Di conforto bisogno, e di consiglio.

Cir. E che mai sì t'affligge?

Arp. Il tuo periglio.

Cir. Ah bastasse a darti
Alcun per me tenero affetto al core.

Arp. Perchè, Alceo, perchè mai nascer pastore?

Cir. Ma se pastor non fossi
Nutrir potrei questa speranza audace?

Arp. Se non fossi pastor... Lasciami in pace.
parte.

Cir. Scherza il nocchier tall' ora
Con l'aura, che si desta
Ma poi divien tempesta,
Che impallidir lo farà.

A 4.

Non

Non teme il pellegrino
 Picciola nuvoletta,
 Ma quando men l'aspetta
 Questa tonando v'è.
 Scherza ec.

Fine del Atto Primo.

ATTO

A T T O

SECONDO.

SCENA PRIMA.

Vasta pianura ingombrata di ruine d' antica
 Città, già per lungo tempo in salva-
 tiche.

Mandane, Mitridate.

Mand. A H Mitridate, ah che mi dici? Alceo
 Dunque è il mio Ciro?

Mitr. Oh Dio
 Più sommesso favella.

Mand. Alcun non ode.

Mitr. Potrebbe udir., Sotto un crudele impero
 , Troppo mai non si tace. Un sogno, un ombra
 , Passa per fallo, e si punisce: E' incerta
 , D' ogni amico la fe: le strade, i tempj.
 , Le mense istesse, i talami non sono
 , Dall' insidie sicuri. Ovunque vassi
 , V'è ragion di tremar: parlano i sassi.

Mand. Ma rassicura almeno
 I dubbj miei,

Mitr. , Rassicurar ti vuoi?
 , Dimandane il tuo cor: qual più sincero
 , Testimonio a una Madre?

Mand. , E' vero, e vero.

Or mi sovvien: quando mi venne innanzi
 B S La

„ La prima volta Alceo, tutto m' intesi
 „ Tutto il sangue in tumulto. Ah perchè tanto
 „ Celarmi il ver?

Mitr. „ Così geloso arcano
 „ Mal si fida a' trasporti
 „ Del materno piacer. Se il tuo dolore
 „ Pietà non mi faceva; se del tuo sdegno
 „ Contro Alceo non temevo; ignoto ancora
 „ Ti sarebbe il tuo figlio.

Mand. A parte a parte
 Tutto mi spiega.

Mitr. Io veggo
 Da lungi il Re.

Mand. Col fortunato avviso
 Corriamo a lui.

Mitr. Ferma, (nol dissi?) Ah taci
 Se vuoi salvo il tuo *Ciro*.

Mand. Eterni Dei!
 Perchè?

Mitr. Parti.

Mand. Ma il Padre.....

Mitr. Or di più non cercar.

Mand. Sai che il mio figlio
 Prigioniero è per me.

Mitr. Se parti, e taci
 Libero tel prometto.

Mand. E per qual via?

Mitr. (Che pena!) A me ne lascia
 Tutto il pensier: va.

Mand. Come vuoi. Ma posso
 Crederti *Mitridate*,
 Fidarmi a te?

Mitr. Se puoi fidarti! Oh stelle!
 Se puoi credermi! Oh Dei! Bella mercede
 Dalla grata *Mandane* a la mia fede.
 Non sono ingrata;
 Son Madre amante;

Son.

Son sfortunata,
 Ne sò sperar.
 Sempre la forte
 Veggo à miei danni:
 Frà tanti affanni
 Convien tremar.

Non ec.

S C E N A I I.

Mitridate, e poi *Astiage*.

Mitr. „ O H de' providi Numi
 „ Infinito saper! Per qual di *Ciro*
 „ Mirabile cammin guidi la forte!
 „ Lo manda *Astiage* a morte;
 „ La mia pietà lo ferba: e a me (perch'io
 „ Non possa esser convinto)
 „ Nasce opportuno al cambio un figlio estinto
 „ Si sa che *Ciro* è in vita,
 „ Il Re lo cerca, e affinch'ei sia deluso,
 „ Ecco, ne si fa come,
 „ Usurpa un' Impostor di *Ciro* il nome!
 „ Vien lusingato il falso Erede; e il vero
 „ Nol conosce, el'uccide! E il colpo appunto
 „ In tal tempo succede,
 „ Che il Tiranno lo crede
 „ Esecuzion d'un suo comando! E pure
 „ Trovasi ancor chi per sottrarsi a Numi,
 „ Forma un Nume del Caso; e vuol ch' il Mon-
 „ Da una mente immortal retto non sia. (de
 „ Cecità temeraria! Empia follia!

Astiag. *Mitridate*.

Mitr. Signor: fosti ubbidito:
Ciro non vive più.

Astiag. Lo so: Ti deggio
 Amico il mio riposo. E qual poss'io.

B 6

Ren-

Render degna mercede a' meriti tui?
 Vieni, vieni al mio seno. (odio costui.)
Mitr. Altro premio io non vuò....
Astiag. Non trattenermi
 Mitridate con me. Potrebbe alcuno
 Dubitar del segreto.
Mitr. Il figlio Alceo....
Astiag. So che vuoi dirmi: è prigioniero. Io penso
 A salvarlo, a premiarti.
 Tutto farò per voi. Fidati, e parti.
Mitr. Vado mio Re.
Astiag. (Più non tornasse almeno.) (seno!)
Mitr. (Qual tempesta i Tiranni an sempre in

S C E N A III.

Astiage, e poi Arpago.

Astiag. **C**He oggetto tormentoso agli occhi
 Costui divenne! Ei sa il mio fallo: a
 Palefarlo potrà. Servo mi resi (miei
 (tutti
 Del più reo de miei servi. Ah Mitridate
 Mora dunque, & Alceo. L'estinto Ciro
 Il pretesto farà.... No. S'io gli espongo
 A un pubblico giudizio, il mio segreto
 Paleferan costoro
 Per imprudenza, o per vendetta. E' meglio
 Assolvergli per ora. Un colpo ascoso
 Indi gli opprima. E in qual funesta entrai
 Necessità d'esser malvagio! A quanti
 Delitti obbliga un solo! E come oh Dio
 Un estremo mi porta all'altro estremo!
 Son crudel, perchè temo: e temo appunto
 Perchè son sì crudel. Congiunta in guisa
 E' al mio timor la crudeltà, che l'una
 Nell'altro si trasforma, e l'un dell'altra
 E' cagione, ed effetto; onde un'eterna

Rin-

Rinnovazion d'affanni
 Mi propaga nell'alma i miei tiranni.
Arpag. Ah Signor...
Ast. Giusti Dei! che fu?
Arpag. Sicuro
 Non è il sangue real.
Ast. Che? Si conspira
 Contro di me?
Arpag. No: Ma il tuo Ciro estinto
 Chiede vendetta.
Ast. (Altro temei.)
Arpag. (Di tutto
 Il misero paventa.)
Ast. Udisti Amico
 Dunque la mia sventura. Il sol perdei
 Conforto mio.
Arpag. (Falso dolor! Con l'arte
 L'arte deluderò.)
Ast. Ne m'è permesso
 Punir alcun senza ingiustizia. E' stato
 Involontario il colpo.
Arpag. Alceo lo dice;
 Ma chi sa?
Ast. Non mi resta
 Luogo à sospetti. O indubitate pruove
 Dell'innocenza sua. Punir nol deggio
 D'una colpa del caso. Alceo si ponga
 Arpago in libertà: Ma fa che mai
 A me non si presenti,
 Ne le perdite mie più mi rammenti.
Arpag. Ubbidito sarai.

SCE.

S C E N A I V.

*Arpalice, e detti.**Arp.* **G**ran Re perdono,
Pietà.*Ast.* Di che?*Arp.* Del più crudel delitto
Che una suddita rea....*Ast.* Come! Tu ancora....
Parla? Che fu?*Arpag.* (Torna a tremar.)*Arp.* Son' io.La misera cagion che *Ciro* è morto.
Alceo colpa non à. Le sue catene
Sciogli pietoso or che al tuo piè sen viene.*Ast.* Dov'è?*Arp.* Vedilo.

S C E N A V.

*Ciro fra le guardie, e detti.**Ast.* **E'** Quello
Di *Mitridate* il figlio?*Arpag.* Appunto.*Ast.* Oh Dei!Che nobil volto! Il portamento altero
Poco s'accorda alla natia capanna.
Che dici?*Arpag.* E' ver: ma l'apparenza inganna.*Cir.* Dimmi *Arpalice* è quello
Il nostro Re?*Arp.* Sì.*Cir.* Pur mi desta in petto
Senso di tenerezza; e di rispetto.*Ast.**Ast.* Parla seco è imprudenza.
Partasi.)*Arpag.* (Lode al Cielo.)*Ast.* *Arpago*, e pureIn quel sembiante, un non so che ritrovo
Che non distinguo, e non mi giunge nuovo.*Arpag.* (Oimè!)*Cir.* Pria che mi lasci

Eccelso Re....

Arpag. Taci *Pastor*. **Commeffa**E' a me la sorte tua. Parlando aggravi
Il suo dolor.*Cir.* Più non favello..*Arpag.* E ancoraSignor non vai? Qual meraviglia e questa?
Perchè cambj color? Che mai t'arresta?*Ast.* Nol sò mi trema in petto:
Con dolce moto il cor.
E un certo ignoto affetto.
Intenerir mi farà.Mi piace quel sembiante,
E poi mi da spavento:
Un grave affanno io sento.
E pace il cor no à.

Nol sò ec..

S C E N A V I.

*Ciro, Arpago, ed Arpalice.**Arpag.* **P**Artì: respiro.) *Arpalice* col reo.
Lasciami solo..*Arp.* Ah *Genitor*, tu m'ami;Sai che *Alceo* mi difese; e reo lo chiami?*Arpag.* Sparse il sangue real.*Arp.* Senza saperlo,
Assalito.*Arpag.*

Arpag. Non più. Va.

Arp. Se nol salvi

L'umanitade offendi:

Ah della figlia il difensor difendi.

Arpag. E se il tuo difensore

Un traditor poi fosse?

Arp. Un traditore:

Guardalo in volto, e poi

Se tanto core avrai

Chiamalo traditor.

Come negli occhj suoi

Bella chi vide mai

L'immagine d'un cor.

Guardalo ec.

SCENA VII.

Arpago, e Ciro.

Arpag. Quel pastor sia disciolto,
E parta ogn'un.

Cir. Quanto la figlia è grata,
E' cauto il genitor.)

Arpag. Posso una volta

Parlarti in libertà. Permetti ormai

Che umile a' piedi tuoi...

Cir. Sorgi: che fai?

Arpag. Il primo bacio imprimo

Su la destra reale. , Onor, dovuto

, Pur troppo alla mia fe. Ciro perdona

, Se di pianto mi vedi umido il ciglio:

, Questo bacio Signor mi costa un figlio.

Cir. Sorgi: vieni, o mio caro

Liberator, vieni al mio sen. Di quanto

Debitor ti son'io già Mitridate

Pienamente m'instrusse.

Arpag. Ancor compita

L'opra

L'opra non è. Sul tramontar del sole

Vedrai... Ma vien da lungi

Mandane a noi: cerca evitarla.

Cir. Intendo.

Temi ch'io parli. Eh non temer giurai

Di non spiegarmi a lei, finchè permesso

Non sia da Mitridate: e fedelmente

Il giuramento osserverò.

Arpag. T'esponi

Signor....

Cir. Va: non è nuovo

Il cimento per me.

Arpag. Deh non perdiamo

Di tant'anni il sudor. Sul fin dell'opra

Tremar convien. L'esser vicini al lido

Molti fa naufragar. Scema la cura

Quando cresce la speme;

E ogni rischio è maggior per chi nol teme.

Cauto Guerrier pugnando

Già vincitor si vede;

Ma non depone il brando

Ma non si fida ancor.

Che le nemiche prede

Se spensierato aduna

Cambia talor fortuna

Col vinto il vincitor.

Cauto ec.

SCENA VIII.

Ciro, e poi Mandane.

Cir. O H' Madre mia, se immaginar potessi
Che il tuo figlio son io!

Mand. Mio caro figlio!

Mio Ciro, mio conforto?

Cir. Io? Come! (O stelle!

Già

Già mi conosce!)

Mand. Alle materne braccia

Torna, torna una volta... ah perche schivi
Gli amplessi miei?

Cir. Temo... potresti... (Oh Numi!
Non so che dir.)

Mand. Non dubbitar son'io

La madre tua: non t'elo dice il Core?

Vieni...

Cir. Sentimi pria. (Numi consiglio.

Parlar deggio, o tacer?)

Mand. „ M'evita il figlio!

Cir. „ Perchè tacer? Già mi conosce.) E tempo.

„ Poichè tant'oltre... (Ah no. Dal giuramento

„ Sciolto ancor non son'io. Dee Mitridate

„ Consentir ch'io mi spieghi.)

Mand. „ E ben t'ascolto,

„ Che dir mi vuoi?

Cir. „ (Sarò crudel tacendo;

„ Ma spergiuro, e imprudente

„ Favellando farei.)

Mand. „ Ne m'ode!

Cir. „ (Al fine

„ Col tacer differisco

„ Solamente un piacer: ma forse il frutto

„ Dell'altrui core, e de'perigli immensi

„ Arrischio col parlar.)

Mand. Che fai che pensi?

Che ragioni fra te? Que'passi incerti,

Quelle nel proferir voci interrotte,

Che voglion dir? Che la tua madre io sono

Sai fin'ora, o non sai? Se già t'è noto,

Perchè t'ingigi? E se t'è ignoto ancora

Perchè freddo così. Parla.

Cir. (Che pena!

Sento il sangue in tumulto in ogni vena.)

Mand. Trovar dopo tre lustri.

Una

Una madre

Cir. (E qual madre?)

Mand. E accoglierla in tal guisa?

E fuggir le sue braccia?

Cir. (Ah Mitridate, e come vuoi ch'io taccia.)

Mand. „ Questi son dunque i teneri trasporti,

„ Le lagrime amorose, i cari amplessi,

„ E le fraposte a' baci

„ Affollate domande? Ah madre... Ah figlio..

„ Udisti, i casi miei? Narrami i tui... (fui ...

„ Quanto errai ... Quanto pianfi.. Io dissi.. Io

„ No: questo è troppo, o il figlio mio non sei;

„ O per nuova sventura

„ Tutti gli ordini suoi cambiò natura.

Cir. „ (Si voli a Mitridate: egli alla madre

„ Di spiegarmi permetta.)

Mand. Ne vuoi parlar?

Cir. Sì: pochi istanti aspetta

A momenti ritorno.

Mand. Ah prima ... Ah senti,

Di sei Ciro, o non sei?

Cir. Torno a momenti.

La ragion gl'affetti ascolta:

Dubia è l'alma, e poi confusa,

Non vorrebbe esser disciolta

Ne restare in servitù.

Contra i rei, se vi sdegnate

Giusti Dei perche non fate,

Men ingiusto il nostro core,

O men aspra la virtù.

La ragion &c.

SCE-

S C E N A IX.

Mandane, e poi Cambise.

Mand. **O** Nnipotenti Numi!
 Questo che vorrà dir? Sarebbe mai
 La mia spese un'inganno?
Camb. Amata sposa,
 Mio ben?
Mand. Sogno, o son desta?
Cambise. Idolo mio? Tu quì? Tu sciolto?
 Qual man liberatrice...
Camb. Arpago... Oh quanto
 Dobbiamo alla sua fede? , Arpago è quello,
 , Che mi salvò. Me prigionier raggiunse
 , Per cammino un suo messo: a'miei custodi
 , Parlò: fui sciolto. In libertà (mi disse)
 , Signor tu sei: va: con più cura evita
 , Qualche incontro funesto:
 , Arpago che m'invia diratti il resto.
Mand. Oh vero. oh fido Amico!
Camb. E pure il figlio
 Serbaci non potè. Sapesti? Oh Dio
 Che barbaro accidente!
Mand. Il più crudele
 Saria che mai s'udisse,
 Se fosse ver.
Camb. Se fosse vero? ah dunque
 Ne possiam dubbitar? Parla *Mandane*
 Consola il tuo *Cambise*.
Mand. E come posso
 Te consolar, se non distinguo io stessa
 Quel che creder mi debba.
Camb. Almen qual ai
 Ragion di dubbitar?
Mand. Si vuol che sia

L'

L'ucciso un'impostore: e il nostro figlio
 Quel pastor che l'uccise.
Camb. Oh Dei pietosi
 Avverate la speme. E tu vedesti
 Questo pastore?
Mand. Or, da me parte.
Camb. E' dunque...
Mand. Quei che meco or parlava.
Camb. , Un giovanetto
 , Generoso all'aspetto,
 , Di biondo crin, di brune ciglia: a cui,
 , Forse proprio trofeo, gli omeri adorna
 , Spoglia d'uccisa tigre?
Mand. , Appunto.
Camb. Il vidi,
 E m'arrestai finchè da te partisse?
 Ma su gli occhi mi sta. Pur che ti disse?
Mand. Nulla.
Camb. Un contento estremo
 Fa spesso instupidir. Ma qual ti parve?
Mand. Confuso.
Camb. A' boschi avvezzo
 Il dovea, te presente. E chi l'arcano
 Ti svelò?
Mand. Mitridate.
Camb. Oimè!
Mand. Da lui
 Fu (Se pur non mentisce,)
 Sotto nome d'Alceo, come suo figlio,
 Ciro nutrito.
Camb. E Alceo si chiama?
Mand. Alceo.
Camb. Oh nera frode! Oh scellerati! Oh troppo
 Credula Principessa!
Mand. Onde, o *Cambise*
 Queste smanie improvise?
Camb. Alceo di Ciro

E'!

E' il carnefice indegno : il colpo è stato
Del tuo Padre un comando .

Mand. Ah taci .

Camb. Io stesso

Celato mi trovai

Dove Astiage l'impose : io l'ascoltai .

Mand. Quando ; A chi ?

Camb. Non rammenti

Che là nella capanna

Di Mitridate a frastornar giungesti

Le furie mie ?

Mand. Sì

Camb. Colà dentro ascoso

Vidi che il Re venne a proporre il colpo

A Mitridate : ei col suo figlio Alceo

Ciro uccider promise ;

E appunto il figlio Alceo fu che l'uccise .

Mand. ,, Misera me !

Camb. ,, Dubbiti ancor ? Non vedi

,, Che teme Mitridate

,, La tua vendetta , e per salvare il figlio

,, Questa favola inventa ? Arpago a cui

,, Tanto increbbe di noi , parti che avrebbe

,, Taciuto infin ad ora ?

Mand. ,, Oh Dei !

Camb. ,, Non vedi . . .

Mand. Ah tutto vedo , ah tutto accorda , è vero ,

E' il carnefice Alceo . ,, Perciò poc' anzi

,, Tremava innanzi a me ! Gli amplessi miei

,, Perciò fuggia ! Ben de' materni affetti

,, Volle abusar ; ma s'avvilì nell'opra

,, Sentì quel traditore

,, Repugnar la natura a tanto orrore .

Camb. ,, Ma tu creder si presto . . .

Mand. ,, Oh Dio Conforte

,, Tu non udisti come

,, Mitridate parlò : pareva che avesse

,, Il cor

,, Il cor su i labbri : anche un tumulto interno

,, Che Alceo mi cagionò gli accrebbe fede :

,, E poi quel che si vuol presto si crede .

Camb. Oh Dei ridurci a tal miseria , e poi
Deridirci di più ?

Mand. Trarre una Madre

Fino ad offerir amplessi

D'un figlio all'omicida ! ah sposo il mio

Non è dolor : smania divenne : infana

Avidità di sangue .

Camb. Io stesso , io voglio

Sodisfarti , o Mandane . Addio .

Mand. Ma dove ;

Camb. A ritrovare Alceo ,

A trafiggerli il cor : ,, sia pur nascosto

,, In grembo a Giove .

Mand. Odi : se lui non giungi

In solitaria parte ; avrà l'indegno

Troppe difese . Ove s'avvalla il bosco

Fra que' monti colà , di Trivia il fonte

Scorre ombroso , e romito :

Atto all'insidie è il sito : ivi l'attendi .

Passerà : quel sentiero

Porta alla sua capanna : e in uso ogn'arte

Io porrò perch'ei venga ,

Camb. Intesi .

Mand. Ascolta .

Ravvisarlo saprai ?

Camb. Sì : l'ho presente :

Parmi vederlo .

Mand. Ah sposo

Non averne pietà : passagli il core :

Rinfacciagli il delitto :

Fa che senta il morir . . .

Camb. Non più Mandane .

Il mio furor m'avvanza ,

Non ispirarmi il tuo : Fremo abbastanza .

Di veleno serpe armata
 Se Pastor col pie la preme;
 D'ira freme, e sdegnata
 Chi l'offese a ferir vâ.
 Provocato così il core
 D'ira acceso, e di furore
 Punir l'empio al fin saprà.
 Di veleno ec.

S C E N A XII.

Mandane, e poi Giro.

Man. **S**E tornasse il Fellone... Eccolo. Oh come
 Tremo in vederlo! Una mentita calma
 Mi rassereni il ciglio.

Cir. Madre mia, cara Madre ecco il tuo figlio.

Mand. (Che traditor!)

Cir. Pur Mitridate alfine
 Consente che al tuo sen...

Mand. Ferma. (Chi mai
 Si reo lo crederia?)

Cir. Numi quel volto
 Come trovo cambiato! Intendo: è questa
 Una vendetta. Il mio tacer t'offese;
 Mi punisci così. Perdonò, o madre,
 Bella madre perdon.

Mand. Taci:

Cir. Ch'io taccia: (cia.)

Mand. (Con quel nome di madre il cor mi strac-

Cir. Basta basta, non più: del fallo ormai
 E maggiore il castigo.

Mand. Odi: Un istante
 Tollerate ire mie.) Madre non vive
 Più tenera di me. Questo ritegno
 E' timor, non è sdegno. Alcun travidi
 Fra quelle piante alcoso. Il loco è pieno
 Tut-

Tutto d'insidie. (Anima rea!) Bisogna
 In più segreta parte
 Sciorre il freno agli affetti, & esser certi,
 Che il Re nulla traspiri. Oh quali arcani,
 Oh quai disegni apprenderai! Palese
 Vedrai tutto il mio cor.

Cir. Vengo, son pronto
 Guidami dove vuoi.

Mand. (Già corre all'esca
 L'ingannator.) Meco venir sarebbe
 Di sospetti cagion. Tu mi precedi
 Ti seguirò fra poco.

Cir. Ma dove andrem?

Mand. Scegli tu stesso il loco.

Cir. Nella capanna mia?

Mand. Sì.... Ma potrebbe
 Soppraggiungerne alcun.

Cir. Di Pale all'antro?

Mand. Mai non seppi ove sia.

Cir. Di Trivia al fonte?

Mand. Di Trivia.... è forse quello
 Che bagna il vicin bosco ove è più folto?

Cir. Sì

Mand. Va: m'è noto. [Ah traditor sei colto.]

Cir. Deh non tardar.

Mand. Parti una volta.

Cir. Oh Dio!

Perchè quel fiero sguardo?

Mand. Io fingo, il sai,
 Temo che alcun n'osservi.

Cir. E' ver; ma come
 Puoi trasformarti a questo segno?

Mand. Oh quanta
 Violenza io mi fo! se tu potessi
 Vedermi il cor... sento morirmi: avvampo
 D'insoffribil desio: vorrei mirarti....
 Vorrei di già... (Non so frenarmi.) ah parti.

C

Cir.

A T T O

Parto : ma tù fratanto
Lieta rimanti in pace :
Sarò, qual più ti piace,
Quel, che vorrai farò.
Mirami nel sembiante ;
Sarai contenta appieno
Consola il cor nel seno,
Che a te ritornerò.

Parto ec.

S C E N A X I.

Mandane, e poi Arpalice.

Mand. **C**He dolcezza fallace!
Che voci infidiose! *A poco, a poco*
Cominciava a sedurmi... Un'inquieto
„ Senso partendo ei mi lasciò nell'alma,
„ Che non è tutto sdegno Affatto priva
„ Non sono alfin d'umanità. Mi mosse
„ Quel sembiante gentil, que'molli accenti,
„ Quella tenera età. *Povera Madre!*
„ Se madre à pur : quando saprà che il figlio
„ Lacero il sen da mille colpi.... Oh folle
„ Ch'io son! Gli altri compiangio,
„ E mi scordo di me. Mora l'indegno
„ Se ne affligga chi vuole. Il figlio mio
„ Vendicato esser dee. Son madre anch'io.

Arp. Principessa, ah perdona
L'impazienze mie. D'Alceo che avvenne
E' assoluto? è punito? è giusto? è reo?
Mand. De per pietà non mi parlar d'Alceo.

In solitaria selva
Smarrito passagiero
In mezzo à un serpe fiero

A un

S E C O N D O.

*A un avido torrente
Dove fugir non sò.
Certa del mio periglio
Movo tremando il fiero
Movo dubioso il ciglio
Scampo trovar non sò.*

In ec.

S C E N A X I I.

Arpalice sola.

AH chi saprebbe mai
D'Alceo darmi novella? Io non o pace
Se il suo destin non so. Ma tanto affanno
Troppo i doveri eccede
D'un grato cor! Che? D'un pastore amante
Arpalice sarebbe! Eterni Dei
Da tal viltà mi difendete. Io dunque
Germe di tanti Eroi... No, no: rammento
Quel che debbo a me stessa. E pur quel volto
Mi sta sempre su gli occhi. Ah chi mi toglie
Chi la mia pace antica?
E'amore? Io nol distinguo. Alcun mel dica.
Amanti, se qui siete
Dite, se questo è amore:
Voi, mi vedete il core:
Ditelo voi per me.
Contenta io ben farei,
Se ritrovar potessi
A' dubij affetti miei
Egual amor, e fè.

Amanti, ec.

FINE DELL' ATTO SECONDO.

A T T O

TERZO.

SCENA PRIMA.

Montuosa .

Mandane , e Mitridate .

Mand. **L**O veggio Mitridate: un vivo esempio
 Tu sei di fedeltà. Non istancarti
 L'istoria a raccontarmi. A prò di Ciro
 Io son già quanto oprasti,
 E Cambise lo fa. Pensiamo entrambi
 Le tue cure a premiar. „ (Perfido!) è vero
 „ Che del merito tuo sempre minore
 „ La mercede sarà: pur quel che feci
 „ Sembrerà, lo vedrai,
 „ Poco a Mandane, a Mitridate assai.
Mitr. „ Questo tanto parlarmi
 „ Di premio, e di mercè troppo m'offende.
 „ Che? Mandane mi crede
 „ Mercenario così? S'inganna. Io fui
 „ Già premiato abbastanza
 „ Compiendo il dover mio, Le rozze spoglie
 „ Non trasformano un'alma. In me, lo sai,
 „ L'esser pastore è scelta,
 „ Non è sventura. Io volontario eleffi
 „ Questa semplice vita: e forse appunto
 „ Per serbarmi qual sono; e qual mi credi
 „ Per

„ Per mai non divenir.
Mand. „ (Numi! a qual segno
 „ Può simular l'indegno!)
Mitr. Un tal pensiero
 Tanto oltraggio mi fa, ..
Mand. Perdonà: è vero.
 Il desio d'esser grata
 Mi trasportò. Dovea pensar che il solo
 Premio dall'alme grandi
 Son l'opre lor. Chi giunse,
 E tu ben vi giungesti, al grado estremo
 D'un'eroica virtù, tutto ritrova,
 Tutto dentro di se. Pieno si sente
 D'un sincero piacer, d'una sicura
 Tranquillità, che rappresenta in parte
 Lo stato degli Dei. Di: tu lo pruovi?
 Non è così?
Mitr. Sì; ne di questa in vece
 Torrei di mille imperi
Mand. Anima vile
 Traditor! Scellerato!
Mitr. Io Principessa!
 Io!
Mand. Sì. Credevi o stolto
 Le tue frodi occultar? speravi iniquo
 Che in vece del mio figlio il tuo dovessi
 Stringermi al sen? No perfido, io non sono
 Tanto in odio agli Dei. Ciro ò perduto;
 Ma sò perchè; sò chi l'uccise; e voglio,
 E posso vendicarmi.
Mitr. In quale inganno?
 In qual misero error?
Mand. Taci: m'ascolta:
 E comincia a tremar. Sappi che in questo
 Momento in cui ti parlo
 Sta spirando il tuo figlio.
Mitr. Ah come!

C 3

Mand.

Mand. Ed io,
Sentimi traditor, io fui che l'empio
A trovar che l'uccida
Ingannato mandai.

Mitr. Tu stessa!

Mand. Aita
Vedi se può sperar: solingo è il loco,
Chi l'attende è Cambise.

Mitr. Ah che facesti
Sconsigliata Mandane! ah corri, ah dimmi
Qual luogo almeno....

Mand. Oh questo no: potresti
Forse giungere in tempo. Il loco ancora
Saprai, ma non sì presto.

Mitr. Ah Principessa
Pietà di te. Quel che tu credi Alceo
È il tuo Ciro, è il tuo figlio.

Mand. Eh questa volta
Non sperar ch'io ti creda.

Mitr. Il suol m'inghiotta,
Un fulmine m'opprima
Se mentii, se mentisco.

Mand. Empia favella,
Familiare a' malvagi.

Mitr.., Odimi: io voglio
„ Qui fra'lacci restar: tu corri intanto
„ La tragedia a impedir. Se poi t'inganno;
„ Torna allora a punirmi.
„ Squarciami allora il sen.

Mand.., Scaltra è l'offerta,
„ Ma non ti giova. In quest'angustia il colpo
„ Ti basta differir. Sai ch'io non posso
„ D'alcun fidarmi: e ti prometti intanto
„ Il foccorso del Re.

Mitr.., Che far degg'io
„ Santi numi del Ciel? Povero Prence!
„ Infelici mie cure! Io mi protesto

„ Di

„ Di bel nuovo, o Mandane: il finto Alceo
„ E' Ciro, è il figlio tuo. Salvalo, corri,
„ Credimi per pietà. Se non mi credi
„ Diventi o principessa
„ L'orror, l'odio del Mondo, e di te stessa.

Mand.., Fremi pure a tua voglia,
„ Non m'inganni però.

Mitr. Ma questo, oh Dio,
Questo canuto crine
Merta si poca fe? Vaglion si poco
Le lagrime ch'io spargo?

Mand. In quelle appunto
Conosco il padre. In tale stato anch'io
Barbaro, son per te. Provalo: impara
Che sia perdere un figlio.

Mitr. (Oh nostra folle
Misera Umanità! Come trionfa
Delle miserie sue!) Parla Mandane:
Ciro dov'è? Vorrai parlar, ma quando
Tardi sarà.

Mand. Va traditor: ch'io dica
Di più non aspettar.

Mitr. Sogno! son desto!
Dove corro? Che fo? Che giorno è questo?

Tu credi vendicarti;
Ma perirà il tuo figlio:
Parla: non ingannarti
Ciro tua prole egli è.
Credimi, che a te stessa,
Se temi, sei tiranna:
Salvalo o Principessa.
Abbi di te pietà.

Tu credi ec.

S C E N A I I.

Mandane, poi Arpago.

Mand. „ **A** Quale eccesso arriva (me
 „ L'arte di simular! Prestansi il no-
 „ Oggi fra lor gli affetti: onde i sinceri
 „ Impeti di natura
 „ Chi nasconder non fa, gli applica almeno
 „ A straniera cagion. Pietà d'amico,
 „ Zelo di servo il suo paterno affanno.
 „ Volea costui, che mi paresse: e quasi
 „ Mi pose in dubbio. Ah la sventura mia
 „ Dubbia non è. Qual più sicura pruova
 „ Che d'Arpago il silenzio? Un tale amico,
 „ Che il suo perdè per il mio figlio; a cui
 „ Noto è il mio duol; della cui fe non posso
 „ Dubbitar senza colpa, a che m'avrebbe
 „ Taciuto il ver? No, Mitridate infido
 „ Con le menzogne tue della vendetta
 „ Non mi turbi il piacer. Così tornasse
 „ Cambise ad avvertirmi
 „ Che Alceo spirò.
Arpag. Nè qui lo veggo; ah dove
 Dove mai si nasconde?
Mand. Arpago amato
 Che cerchi?
Arpag. Alceo. Se nol ritrovo io perdo
 D'ogni mia cura il frutto.
Mand. Altro non brami?
 Non agitarti: io so dov'è.
Arpag. Respiro:
 Lode agli Dei. Deh mel'addita: è tempo
 Che al popolo si mostri. Altro non manca,
 Che presentarlo.
Mand. Oh generoso amico

Veg-

Veggio il tuo zel. Con pubblica vendetta
 T'affanni a sodisfarmi. Io ti son grata,
 Ma giungi tardi. A vendicarmi io stessa
 Già pensai.
Arpag. Contro chi?
Mand. Contro l'infame
 Uccisor del mio **Ciro**.
Arpag. Intendi **Alceo**?
Mand. Sì.
Arpag. Guardati, **Mandane**
 Di non tentar nulla a suo danno. **Alceo**
 E' il figlio tuo.
Mand. Che!
Arpag. Tel celai temendo
 Che i materni trasporti il gran segreto
 Potessero tradir.
Mand. Come! Et è vero....
Arpag. Nol dubbitar. Tu fai
 Se ingannarti poss'io. **Ciro** è in **Alceo**:
 L'educo **Mitridate**: io gliel recai:
 L'ucciso è un impostor. **Serena** il volto,
 La tua doglia è finita.
Mand. San' i Numi del Ciel, soccorso aita.
Arpag. Dove: Ascolta....
Mand. Ah corriam: Son morta: io sento
 Stringermi il cor.
Arpag. Tu scolorisci in volto!
 Sudi! Tremi! Vacilli!
Mand. Arpago... Ah vanne,
 Vola di **Trivia** al fonte: il figlio mio
 Salva, difendi: ei forse spira adesso.
Arpag. Come....
Mand. Ah va che l'uccide il Padre istesso.
Arpag. Possenti Numi!

C 5

SCE.

S C E N A III.

Mandane sola.

O H me infelice! O troppo
 Verace Mitridate! Aveffi oh Dio,
 Creduto a' detti tuoi... Potessi almeno
 „Lusingarmi un momēto. E come? Ah troppo
 „Sdegnato era Cambise:
 „Troppo tempo è già scorso: e troppo nero
 „E' il tenor del mio fato. Ebbi il mio figlio,
 „Stupida! innanzi agli occhi; udii da lui
 „Chiamarmi Madre; i violenti intesi
 „Moti del sangue; e nol conobbi: e volli
 „Ostinarmi a mio danno! Aneor lo sento
 „Parlar: lo veggo ancor... Povero figlio!
 Non voleva lasciarmi! Il suo destino
 Pareva che prevedesse. Et io tiranna...
 Et io... Che horror! che crudeltà! Non posso
 Tollerar più me stessa: Il Mondo, il Cielo
 Sento che mi detesta: Odo il Consorte
 Che a rinfacciar mi viene
 Il parricidio suo: veggo di Ciro
 L'ombra squallida, e mesta,
 Che stillante di sangue... Ah dove fuggo?
 Dove m'ascondo? Un precipizio, un ferro,
 Un fulmine dov'è? Mora, perisca
 Questa barbara Madre, e non si trovi
 Chi le ceneri sue... Ma... Come?... E'dunque
 Perduta ogni speranza? E non potrebbe
 Giunger Arpago in tempo? „ Ah si clementi
 „Numi del Ciel, pietosi Numi al figlio
 „Perdonate i miei falli. E' questo nome
 „Forse la colpa sua: colpa ch'ei trasse
 „Dalle viscere mie No, voi non fiete
 „Tanto crudeli. Io la giustizia vostra

„ Du-

„ Dubitandone offendo... E' vivo il figlio:
 Corrafi ad abbracciarlo.... ah folle io vado
 A perder questo ancora
 Languido di speranza ultimo raggio.
 Andiam: chi sa? Ma quello,
 Che a me core affannato
 Non è Cambise? Oime! son morta. E' fatto
 L'orrido colpo. A' nella destra ancora
 Nudo l'acciar (chi mi soccorre) ah stilla
 Ancor del vivo sangue... ah fuggi... ah parti...

S C E N A IV.

*Cambise con spada nuda nella destra stillante di
 sangue, e detta.*

Camb. **V** Edi del mio furor....

Mand. **V** Fuggi: quel sangue

Togli al materno ciglio.

Camb. Questo sangue, che vedi...

Mand. Oh sangue... oh figlio...

Camb. Sposa? Mandane? Oh me perduto! Ascolta

Principessa! Idol mio! Non ode. A' chiuse

Le languide pupille, e alterna a pena

Qualche lento respiro. Almen sapessi

Come agli usati ufficj

Quell' alma; richiamar.

S C E N A V.

Cambise, Mandane, e Ciro.

Cir. **D** Ove la madre

Dove mai troverò. Di Trivia al fonte

Fin' or l'attesi, e mai non venne.

Camb. All'onda

Corriam del vicin rio. Ma sola intanto

C 6

Qui

Qui lasciarla così? Se alcun vedessi

Ah sì: Pastor Senti .

Cir. Quai grida?

Camb. (Oh numi!

Non è del figlio mio.

L'omicida costui?)

Cir. (Stelle! non veggo

La mia Madre colà?)

Camb. Chi sei?

Cir. Che avvenne?

Camb. Non t'inoltrar: dimmi il tuo nome

Cir. Eh Lascia.....

Camb. Di non ti chiami Alceo?

Cir. (Questo importuno

A gran pena sopporto,)

Sì Alceo mi chiamo.

Camb. Ah traditor! sei morto.

Cir. Come! Non appressarti: o ch'io t'immergo

Questo dardo nel cor.

Camb. Dal furor mio

Nè tutto il ciel potrà salvarti.

Mand. Oh Dio!

Camb. Ah sposa apri le luci, apri e vedi

Per man del tuo Cambise

La bramata vendetta.

Cir. Odimi, oh Dei!

E Cambise tu sei?

Camb. Sì scellerato,

Son io: sappilo, e mori.

Cir. Ah Padre amato

Ferma: già sono inerme: il colpo affrena:

Riconoscemi prima, e poi mi svena.

Mand. (Perchè ritorno in vita?)

Camb. (Il so: m'inganna;

E pur m'intenerisce!)

Mand. (Eterni Dei!

Non è quegli il mio **Ciro**: Ove son mai

Fra

Fra l'ombre, o fra'viventi?)

Camb. (Io dunque, o folle,

Credo a que'detti infidi)

No: Cadi

Mand. Ah sposo, ah che il tuo figlio uccidi.

Camb. Uccido il figlio!

Mand. Oh caro figlio! Oh cara

Parte dell'alma mia!

Camb. Stelle! O deliro;

O delira Mandane. E questi è **Ciro**?

Mand. Sì. Chi mai lo difese

Dal paterno furor? Qual sangue mai

Il tuo ferro macchiò? Di Trivia al fonte

Tu l'attendevi pur.

Camb. No: non vi giunsi;

Che partendo da te per via m'avvenni

Ne reali Custodi: essi di nuovo

Mi volean prigionier: di loro alcuni

Io trafissi, e fuggii: Perciò con questo

Ferro tinto di sangue ...

Mand. Intendo il resto ..

S C E N A V I.

Astiage in disparte con seguito, e detti.

Astiag. (Qui Cambise! E disciolto!)

Camb. Ma **Ciro** non morì?

Mand. No.

Astiag. (Ciel! Che ascolto!)

Mand. N'ebbero cura gli Dei.

Camb. Meglio, se m'ami,

Spiegati, o sposa.

Mand. Odi.

Astiag. (Sentiam.)

Mand. Quel finto

Ciro, che cadde estinto

Cir.

Cir. Il Re s'appressa.

Camb. Ecco un nuovo periglio

Mand. Ecco le nostre
Contentezze impedito.

Astiag. Seguite pur, seguite: Io non disturbo
Le gioje altrui: ma che ne venga a parte
Parmi ragion. Via chi di voi mi dice
Dell'istoria felice
L'ordin qual sia? Chi liberò costui?
Chi *Ciro* conservò? Dove s'asconde?

Cir. [Oimè!]

Astiag. Nessun risponde; Anche la figlia
M'invidia un tal contento! Olà s'annodii
Ad un tronco *Cambise*

Mand. Ah no.

Astiag. Lode agli Dei
A parlar cominciasti.

S C E N A V I I.

Arpago in disparte, e detti.

Arp. Ecco il Tiranno.
Per trarlo al tempio il cerco appunto.

Astiag. Or dimmi
Qual è *Ciro*, e dov'è? Nulla tacermi
O sotto agli occhi tuoi, segno a più strali
Cadrà *Cambise*.

Arp. [Ei sa che *Ciro* è in vita
Dunque, ma non ch'è *Alceo*.]

Mand. Barbare stelle!

Camb. Empio destino!

Cir. (E tacito in disparte
Sto del padre al periglio?)

Arp. (*Arpago all'arte.*) (estinto)

Astiag. Nè parli ancor? Dunque il tuo sposo
Brami veder? T'appagherò. Custodi

Mand.

Mand. Ferma . . .

Cir. Senti . . .

Mand. Io già parlo.

Cir. Il falso *Ciro*

Mand. Il mio *Ciro* smarrito . . .

Arp. *Astiage* ah sei tradito: ah corri: opprimmi
Il tumulto ribelle

Che si destò. La tua presenza è il solo
Necessario riparo.

Astiag. Oimè! Che avviene?

Arp. Confusamente il fo. S'affretta a gara
Verso il tempio ciascun. Colà si dice
Che *Ciro* sia. Tutti a vederlo, tutti
Vanno a giurargli fede: e il volgo infano
Grida a voce sonora

Ciro è il Re, *Ciro* viva, *Astiage* mora.

Astiag. Ah traditori ecco il segreto: entrambi
Con questo acciar

Arp. Mio Re che fai; Se *Ciro*
E' ver che viva; in tuo poter conserva
La madre, e il genitor: con questi pegni
Lo faremo tremar.

Astiag. Sì Custodite
Dunque la coppia rea: sol perchè sia
La mia difesa, o la vendetta mia.

Perfidi non godete,
Se altrove il passo affretto:
A trapassarvi il petto
Perfidi tornerò.

Cadrò, se vuola il Fato,
Cadrò trafitto il seno;
Ma invendicato almeno,
Ma solo non cadrò.

Perfidi ec.

S C E N A V I I I .

Ciro, Mandane, Cambise, Arpago, e guardie.
(tempio)

Arp. **P**Artì: Pempio è nel laccio. Ei corre al
E la trarlo io volea. Guerrieri, amici
Finger più non bisogna: andiam. Qui resti
Ciro intanto, e Mandane. E tu Cambise
Sollecito mi siegui

Camb. Odi: E in Alceo
Com'esser può che *Ciro* . . .

Arp. Oh Dio? Ti basti
Saper ch'è il figlio tuo. Tutto il successo
Ti spiegherò: ma non è tempo adesso.

Arp. Se mi trattieni, io temo *(ad Mand.)*
Perdere un gran momento:

Taci: sarai contento; *à Camb.*

Lascia, ch'io parta, affidati:

Per te le stelle cangiano,

Ed'ogni rio spavento

Da te puoi discacciar.

Modera il tuo desio

Pochi momenti ancora:

Sarai contenta all'ora;

Ti basti, e il passo mio

Di più non ritardar.

Se. ec.

S C E N A I X .

Ciro, Mandane, e Cambise.

Camb. **A** Ddio.

Cir. Padre!

Mand. Conforte!

Cir. E ci abbandoni

Così

Così con un'addio?

Camb. Nulla vi dico

Perchè troppo direi; nè questo è il loco.

So ben tacer, ma non saprei dir poco.

Dammi, o sposa un solo amplesso

Dammi, o figlio un bacio solo.

Ah non più: da voi m'involo;

Ah lasciatemi partir.

Sento già che son men forte:

Sento già fra'dolci affetti

E di padre, e di consorte

Tutta l'alma intenerir.

Dammi, ec.

S C E N A X .

*Mandane, e *Ciro*.*

Mand. **C**iro attendemi: io temo *(forte)*
Qualche nuova sventura. Il mio con.

Voglio seguir. Te d'Arpago l'avviso

Ritrovi in questo loco.

Cir. Or che paventi?

Mand. Figlio mio nol so dir, tremo per uso

Avvezzata a tremar. Sempre vicino

Qualche insulto mi par del mio destino.

E vano il mio tormento,

E strano il mio martire

Nè, che non può soffrire

Povero afflitto cor:

Tremar ogni momento

Mi fan li scorsi affanni,

E son tra due tiranni,

Frà speme, e frà timor.

E vano ec.

SCE.

S C E N A X I.

Ciro, e poi Arpalice.

Cir. **A** H tramonti una volta
Questo torbido giorno, e sia più chiaro
L'altro almen che verrà.

Arp. Mio caro Alceo,
Tu salvo! Oh me felice! ah vieni a parte
De' pubblici contenti. Il nostro *Ciro*
Vive, si ritrovò: quel che uccidesti
Era un vil impostor.

Cir. Sì! Donde il fai?

Arp. Certo il fatto esser dee: queste campagne
Non risuonan che *Ciro*. Oh se vedessi
In quai teneri eccessi
D'insolito piacer prorompe ogn'alma!
Chi batte palma a palma,
Chi sparge fior, chi se ne adorna, i Numi
Chi ringrazia piangendo. Altri il compagno
Corre a sveler dall'opra: altri l'amico
Va dal sonno a destar. Riman l'aratro
Qui nel solco imperfetto; ivi l'armento
Resta senza pastor, Le madri ascolti
Di gioja insane, a' pargoletti ignari
Narrar di *Ciro* i casi. E tardi vecchj
Vedi ad onta degl'anni
Se stessi invigorir. Sino i fanciulli,
I fanciulli innocenti,
Non san perchè, ma sul comune esempio
Van festivi esclamando: al tempio, al tempio.

Cir. E tu *Ciro* vedesti?

Arp. Ancor nol vidi.
Corriam

Cir. Ferma il vedrai
Prima d'ogn'un, tel prometto

Arp.

Arp. E *Ciro*

Cir. Ah ingrata

Tu non pensi che a *Ciro*. Il tuo pastore
Già del tutto obbliassi. E pur sperai . .

Arp. Non tormentarmi Alceo. Se tu sapessi
Come sta questo cor . . .

Cir. Siegui

Arp. Ne vuoi

Lasciarmi in pace?

Cir. Ah tu non m'atti.

Arp. Almeno

Veggio che no dovrei. Ma . . .

Cir. Che?

Arp. Ma parmi

Debil ritegno il naturale orgoglio.

Parlar di te non voglio; e fra le labbra

O' sempre il nome tuo. Vuò dal pensiero

Cancellar quel sembante; e in ogni oggetto

Col pensier lo dipingo. Agghiaccio in seno

Se in periglio ti miro, Avvampo in volto.

Se nominar ti sento. Ove non sei

Tutto m'annoja, e mi rincresce: e tutto

Quel che un tempo bramava or più non bramo.

Dimmi or tu che ne credi: amo, o non amo?

Cir. Sì mio Ben, sì mia speme . . .

S C E N A X I I.

Mitridate con guardie e detti.

Mitr. **A** L tempio, al tempio (rieri)
Mio Principe mio Re. Questi guer-
Arpago Invia per tua custodia. Ah vieni
A consolar l'impazienze altrui.

Arp. (Con chi parla costui!)

Cir. Dunque è palese

Di già la sorte mia!

Mitr. Nessuno ignora

Si-

Signor che tu sei *Ciro*, *Arpago* il disse:
 Indubitate pruove
 A popoli ne die; sparger le fece
 Per cento bocche, in mille luoghi: e tutti
 Voglion giurarti fe.

Arp. Scherza! O da senno
 Mitridate parlò?

Cir. *Ciro* son'io.
 Non bramasti vederlo: Eccolo.

Arp. Oh Dio!

Cir. Sospiri. Io non ti piaccio
 Pastor, ne Re?

Arp. Ne tanto umil, ne tanto.
 Sublime io ti volea: ch'arda al mio foco
 Se troppo è per *Alceo*, per *Ciro* è poco.

Cir. Mal mi conosci. *Arpalice* fin'ora.
 Me amò, non la mia sorte: ed io non amo
 La sua sorte, ma lei. La vita, e il trono
Arpago diemmi: e se ad offrirti entrambi
 Il genio mi consiglia;
 Quel che il padre mi diè, rendo alla figlia
 Oh che dolce esser grato, ove s'accordi
 Il debito, e *Pamore*:
 La ragione, e il desio: la mente, e il core.

Arp. Dunque...

Mitr. Ah *Ciro* t'affretta.

Cir. Andiam. Mia vita,
 Mia sposa addio.

Arp. Deh non ti cambi il Regno.

Cir. Eccola destra mia: prendilo in pegno.
 Vorrei da lacci sciogliere
 Quest'alma prigioniera:
 Tu non mi fai risolvere
 Speranza lusingiera;
 Fosti la prima à nascere
 Sei l'ultima à morir.
 Nel fier mio tormento

Nò,

Nò, che non sei ristoro,
 Ma servi d'alimento
 Al credulo desio.
 Vorrei &c.

S C E N A XIII.

Arpalice sola.

” I O son fuor di mè stessa. A un vil pastore
 ” Cieca d'Amor mi scuopro amante; e sposa
 ” Mi ritrovo d'un Re! Gl'istessi affetti
 ” Insuperbir mi fanno, onde poc'anzi
 ” Arroffirmi dovea! Certo quest'alma
 ” Era presaga; e travedea nel volto
 ” Del finto *Alceo*... Che traveder? Che giova
 ” Cercar pretesti all'imprudenza? Ad altri
 ” Favelliamo così: ma più sinceri
 ” Ragioniamo fra noi. Diciam più tosto
 ” Che d'Amor non s'intende
 ” Chi prudenza, & amor unir pretende.
 ” Chi a ritrovare aspira
 ” Prudenza in core amante.
 ” Domandi a chi delira
 ” Quel senno che perdè.
 ” Chi riscaldar si sente
 ” A rai d'un bel sembiante
 ” O più non è prudente,
 ” O amante ancor non è.
 Chi ec.

SCE.

Aspetto esteriore di magnifico Tempio
dedicato a Diana fabbricato su l'
eminenza d'un Colle.

*Astiage solo con spada alla mano, poi Cambise, indi Arpago, ciascuno con seguito.
Alfin tutti l'un dopo l'altro.*

C O R O

„ Le tue selve in abbandono
„ Lascia o Ciro, e vieni al trono
„ Vieni al trono o nostro Amor.

Ast. **A** H rubelli, ah spergiuri ov'è la fede
Dovuta al vostro Re? Nessun m'ascolta?
M'abbandona ciascun? No, non saranno!
Tutti altrove sì rei.

Camb. Ferma Tiranno.

Astiag. Ah traditor!

Camb. Voi custodite il passo.
E tu ragion mi rendi.

Astiag. Arpago ah vieni il tuo Signor difendi.

Arp. Circondatelo amici. Alfin pur sei
Empio ne' lacci miei.

Astiag. Tu ancora!

Arp. Io solo

Barbaro, io sol t'uccido: a questo passo
Sappilo io ti riduco.

Astiag. È tanta fede?

E tanto zelo?

Arp. A chi svenasti un figlio

Non dovevi fidarti. I torti obblia

L'offensor, non l'offeso.

Astiag. Ah indegno!

Arp. E' questa.

La pena tua.

Camb. La mia vendetta è questa.

Arpag.

Arpag. Cadi,

Camb. Mori crudel.

Cir. Ferma.

Mand. T'arresta.

Arpag. (Che avvenne!)

Mitr. (Che farà?)

Mand. Rifletti o Sposo...

Cir. Arpago pensa...

Camb. E un barbaro.

Mand. E' Mio Padre.

Arpag. E' un Tiranno.

Cir. E il tuo Re,

Camb. Punirlo io voglio.

Arpag. Vendicarmi desio.

Mand. Non fia ver,

Cir. Non sperarlo.

Astiag. Ove son io!

Arpag. Popoli ardir: l'esempio mio seguite
S'opprima l'oppressor.

Cir. Popoli udite.

Qual' impeto ribelle?

Qual furor vi trasporta? „ Ove s'intese

„ Che divenga il vassallo

„ Giudice del suo Re! Giudizio indegno,

„ In cui molto del reo

„ Il giudice è peggiore. Odate in lui

„ Un parricidio, e l'imitate. Ei forse

„ Tentollo sol, voi l'eseguite. Un dritto

„ Che avea sul sangue mio

„ Forse Astiage abusò; Voi quel che an solo

„ Gli Dei sopra i Regnanti

„ Pretendete usurpar. M'offrite un trono

„ Calpestandone prima

„ La Maestà. Questo è l'Amor; Son questi

„ Gli Auspicj del mio regno? Ah ritornate,

„ Ritornate innocenti. A terra, a terra

L'armi sediziose. Io vi prometto

Pla-

Placato il vostro Re. Foste sedotti:
 Lo so: vi spiace: A mille segni espressi
 Già intendo il vostro cor. Già in ogni destra
 Veggo l'aste tremar: leggo il sincero
 Pentimento del fallo in ogni fronte.
 Perdonalo Signor, per bocca mia
 Piangendo ogn'un tel chiede. Ogn'un ti giura
 Eterna fe. Se a cancellar l'orrore
 D'attentato sì rio
 V'è bisogno di sangue; eccoti il mio.

Astiag. Oh prodigio!

Mand. Oh stupore!

Arp. Oh virtù che disarmò il mio furore.

Astiag. Figlio mio, caro figlio

Sorgi, vieni al mio sen. Così punisci
 Generoso i tuoi torti, e l'odio mio?
 Et io, misero, & io
 D'un'Anima sì grande
 Tentai fraudar la terra! Ah vegga il Mondo
 Il mio rimorso almene. Eccovi in **Ciro**
 Medi, il Re vostro; a lui
 Cedo il ferto real. Rendegli o figlio
 Lo splendor ch'io gli tolsi. I miei deliri
 Non imitar. Quel che fec'io t'insegna
 Quel che far non dovrai. De' Nami amici
 Al favor corrispondi,
 E il mio rossor nelle tue glorie ascondi.

C O R O.

Le tue selve in abbandono

Lascia o **Ciro**, e vieni al trono:

Vieni al trono o nostro Amor.

Cambia in soglio il rozzo ovile:

In real la verga umile:

Darai legge ad'altro gregge!

Anche Re farai pastor.

FINE DEL DRAMMA.